

ASSITOL

Monitoraggio flussi oli di oliva e di sansa

Mese di aprile 2010

Nel 2010, aprile ha avuto 22 giorni lavorativi, uno in più di aprile 2009; il periodo novembre-aprile ha avuto quindi 126 giorni lavorativi, tre in più rispetto al 2008/09.

Olio di sansa: estrazione

Ad aprile l'attività di estrazione di oli dalle sanse arriva tradizionalmente a conclusione e gli ultimi quantitativi lavorati risultano in forte diminuzione rispetto a aprile 2009, a conferma della riduzione delle disponibilità rispetto allo scorso anno; nel mese non ha rilievo l'aumento delle minime quantità di sanse vergini acquistate (+ 30,5%), che non modificano il calo complessivo del 13% delle 484.000 tonnellate di sanse acquistate nei sei mesi della "campagna", rispetto alle oltre 556.000 dello scorso anno.

Risulta in marcato calo anche l'attività di estrazione (- 45,5%), ed anche l'olio greggio ottenuto (- 75,9%).

Per quanto riguarda la commercializzazione, in aprile si sono incrementate le quantità di olio greggio trasferite alle raffinerie esterne (+ 80%) ed agli intermediari (decuplicato), mentre risultano in forte calo i trasferimenti alle raffinerie interne (- 74,5%); si registra una certa ripresa dei quantitativi esportati (+ 24,6%).

Nei sei mesi si confermano le importanti contrazioni delle vendite e delle esportazioni di olio greggio ed il forte aumento (+ 73,1%) della raffinazione da parte delle stesse imprese estrattrici.

Riguardo alle sanse disoleate, infine, diminuiscono gli usi diretti come combustibile (- 80,2%), evidentemente in linea con la riduzione dell'attività, ed il quantitativo di prodotto venduto a scopi combustibili (- 22,6%).

Nel periodo, a fronte di un calo produttivo di sanse disoleate del 15% si registra una riduzione complessiva del 14,9% di impieghi e vendite.

Olio di oliva e di sansa: raffinazione

Dopo la ripresa di gennaio e, ancor più, di febbraio e marzo, anche aprile registra una ripresa dei lampanti messi in lavorazione (+ 24%) e di oli raffinati ottenuti (+ 20,3%). Tra gli oli passati in lavorazione si conferma ancora una volta l'aumento degli oli nazionali (+ 313,7% !), che anche nel mese di aprile hanno costituito più della metà dei quantitativi lavorati.

Ad aprile sono ancora fortemente diminuiti i quantitativi di oli trasferiti al reparto interno di confezionamento (- 17,5%); sono risultate invece in ripresa le vendite a confezionatori (+ 6,2%) ed ancor più quelle all'industria alimentare (+ 34,8%). Sono rimaste su livelli minimi le esportazioni di raffinato sfuso.

Nel mese è anche ripresa l'attività di raffinazione dell'olio di sansa (+ 40,8% l'olio lavorato), che ha riguardato soprattutto olio di importazione.

Il raffinato è stato completamente ceduto a confezionatori, con una sensibile aumento delle vendite rispetto allo scorso anno (+ 23,7%).

Nel complesso dei sei mesi della “campagna”, l’attività di raffinazione si è così portata su livelli corrispondenti a quelli dell’anno precedente per l’oliva (+ 0,9% l’olio lavorato), mentre rimangono inferiori le quantità lavorate di olio di sansa (- 7,8%).

Confezionamento

Dopo la “ripresina” di marzo, anche aprile mostra segni di risveglio sul fronte delle vendite di oli confezionati sul mercato nazionale (complessivamente: + 0,7%).

Risultano in netta ripresa le vendite dell’olio extravergine (+ 8,2%), in forte calo l’olio d’oliva (- 18,9%) e l’olio di sansa (- 21,6%).

All’interno del segmento extra, crescono gli oli “100% italiani” (+ 39,3%, su volumi, tuttavia, modesti), e quelli etichettati come “comunitari” o “comunitari e non comunitari” (+ 6,9%) e registrano andamenti contrastanti i prodotti di nicchia, dove ad una ripresa del biologico si contrappone un forte calo delle denominazioni d’origine.

Sono invece stazionari i risultati per l’export, che registrano un complessivo + 0,3% nel mese di aprile.

Si registra qui una piccola ripresa per l’extravergine (+ 1,2%) e molto più forte per il sansa (+ 55,5%), mentre calano dell’8% le vendite di oliva.

Il risultato dell’extra è dovuto alla crescita dell’olio “convenzionale” (+ 8,8%) e delle DOP ed IGP (+ 50%), mentre calano il biologico (- 65,5%) ed il “100% italiano” (- 14,5%).

Nei primi sei mesi della “campagna” risulta un calo delle vendite dell’8,3% sul mercato nazionale e del 9,3% all’export, per effetto del quale le vendite complessive delle aziende del nostro campione sono diminuite dalle quasi 126.000 tonnellate dello scorso anno a meno di 115.000.

Il calo ha riguardato praticamente tutte le varietà d’olio, ad eccezione del “100% italiano”, che ha registrato un aumento di volumi, soprattutto all’export, modesto in termini quantitativi, ma rilevante come percentuale, soprattutto all’export.

Il fenomeno, che ha avuto come contropartita la perdita di volumi su altri prodotti di nicchia (DOP, IGP, biologico) sembra tuttavia attenuarsi con il passare del tempo.

Continuiamo a non riportare nelle tabelle i risultati dell’export di miscele di oli d’oliva e di semi, perché i quantitativi sono ancora molto piccoli e, soprattutto, il numero di esportatori risulta modesto.

Alleghiamo nell’occasione una serie di grafici che mettono a confronto l’andamento dei dati di esportazione ISTAT e di quelli del monitoraggio; per una loro migliore leggibilità, abbiamo riportato i grafici sull’anno solare e riportiamo il 2010 a confronto con il 2008 e 2009.

Roma, 3 giugno 2010